

Il Codice europeo per gli eletti

C'è un provvedimento, sconosciuto ai più, approvato niente poco di meno che dal Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa nell'ormai lontano 1999, che s'intitola: "*Codice europeo di comportamento degli eletti locali e regionali*".

Un provvedimento che propone norme di comportamento per gli eletti, sia durante la campagna elettorale e sia nell'esercizio delle loro funzioni. Dice, per esempio, all'articolo 7 che l'eletto "*si astiene dal cercare di ottenere suffragi ... con la violenza e/o con le minacce, con la manipolazione delle liste elettorali e/o dei risultati della votazione, nonché con la concessione di vantaggi o di promesse di vantaggi*", all'articolo 8 che "*L'eletto si astiene dall'esercitare le proprie funzioni o di utilizzare le prerogative legate alla sua carica nell'interesse particolare di individui o di gruppi di individui allo scopo di ottenere un interesse personale diretto o indiretto*", all'articolo 13 che "*Nell'esercizio delle sue funzioni, l'eletto si astiene da qualsiasi tipo di comportamento di corruzione attiva o passiva ...*". Potremmo continuare con altri riferimenti, ma chi fosse interessato a conoscerne tutti i particolari può visionare l'intero testo del *Codice europeo* sul sito dell'associazione palermitana Solidaria, all'indirizzo www.solidariaweb.org.

Certamente il testo proposto potrebbe anche essere adeguato alle diverse specificità locali, migliorato e, se possibile, reso più stringente. Prevedendo, per esempio, l'istituzione di organi di controllo indipendenti aventi il compito di verificare l'applicazione e il rispetto del Codice europeo e per decidere, in caso di ricorso, circa la conformità del comportamento di un eletto alle norme che si è impegnato a rispettare.

Ciò nonostante, approvarlo, così com'è, sarebbe un passo in avanti significativo. Perché sarebbe tempo per la classe politica tutta di passare dalle parole ai fatti. Di andare oltre le chiacchiere istituzionali sulla cultura della legalità che troppo spesso sono servite solo a coprire il malaffare, senza il minimo vero impegno per contrastare tutti i fenomeni di degenerazione della politica, primo fra tutti il suo rapporto con la mafia.

Anche le recenti proposte di autoregolamentazione delle liste elettorali ci sembrano, piuttosto, degli specchietti per le allodole. Non basta, infatti, bonificare le liste elettorali dalle presenze "ingombranti" di inquisiti e condannati a vario titolo per liberare le poltrone istituzionali da mafiosi e collusi, da corrotti e corruttori, se è vero che nella gran parte dei casi i *bravi* rappresentanti istituzionali coinvolti in vicende giudiziarie non avevano, al momento del voto, le "carte macchiate".

"*Credo che ognuno di noi debba essere giudicato per ciò che ha fatto. Contano le azioni non le parole. Se dovessimo dar credito ai discorsi, saremmo tutti bravi e irreprensibili.*" Sono parole di Giovanni Falcone.

L'adozione del *Codice di comportamento europeo* da parte dei candidati alle prossime amministrative non sarebbe di certo la soluzione di tutti i mali della politica, ma potrebbe segnare l'avvio di un nuovo percorso nel senso indicato da Giovanni Falcone.

Ma di certo non ci illudiamo. Nessuno, in questi anni, ha preso in considerazione il *Codice europeo* di comportamento degli eletti locali e regionali e, probabilmente, nessuno lo farà nemmeno dopo aver letto questo articolo, né qui né altrove.

Ciò che è, invece, più probabile è che molti candidati dopo aver letto il *Codice europeo* possano chiedersi: *ma perché allora darsi alla politica?*

Salvatore Cernigliaro
Solidaria – Palermo